

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il terrorismo conferma tragicamente un suo obiettivo

Attacco Br ai soldati

Ucciso un agente, tre in fin di vita Hanno sparato contro due camionette

L'agguato e la sparatoria vicino alla caserma «Angelucci» di Salerno - L'intervento di una pattuglia della polizia - Colpito anche un passante di 19 anni - I terroristi hanno portato via 6 micidiali fucili



SALERNO — La camionetta militare (sulla sinistra) assaltata dalle Br

Dal nostro inviato

SALERNO — Un agente ucciso, tre militari, altri due agenti ed un ragazzo gravemente feriti, un conflitto a fuoco durato lunghissimi minuti, centinaia di proiettili esplosi all'impazzita in un quartiere di periferia reso deserto dal terrore. È la sintesi-bilancio di una delle più audaci e spericolate azioni messe a segno dalle Br in questi ultimi mesi. Fedeli e secucatrici di quello che sembra essere il nuovo fronte d'attacco del partito armato, le Br hanno colpito di nuovo il esercito. Questa volta, però, hanno fatto fuori della cinta delle caserme, arrivando addirittura ad assaltare una mitragliera montata composta da due automezzi ed undici uomini. È accaduto ieri a Salerno, nelle primissime ore del pomeriggio. Bloccata un furgoncino di gipponne dell'esercito, disarmata la piccola pattuglia di militari di leva, l'azione sembrava conclusa quando proprio sul lungo del furgoncino soprappiunta una volante della polizia. A bordo quattro giovani agenti armati; hanno deciso subito di affrontarli. Il commando ed in un attimo è stato l'inferno.

Proviamo a descriverla, questa azione. Proviamo a ricostruire, attraverso testimoni diretti e supposizioni degli inquirenti, quello che poteva essere un massacro e che rimane, comunque, una folle azione omicida.

Sono le 3 del pomeriggio e sotto un sole caldissimo un furgoncino 900 Fiat ed un gipponne dell'esercito percorrono, come di consueto, le strette strade del quartiere Torrione, uno dei più tristi e popolosi della città. Sul due automezzi militari, undici soldati che si trasferiscono dalla caserma «Cascino» alla «Angelucci» per dare il cambio ad altri militari di guardia. Le due caserme sono distanti meno di un chilometro l'una dall'altra. Ed è proprio in questo breve tratto di strada che il «commando» Br entra in azione. Qualche minuto dopo le 15 il furgoncino, seguito a ruota dal gipponne, imbocca via Parisi. Una, due traverse e poi, proprio in fondo al viale la caserma «Angelucci».

I militari sono distanti dall'edificio ormai poche centinaia di metri quando, da una strada laterale, vien fuori, a tutta velocità, una «Fiat 131 Supermirafiori» bianca che, con una brusca accelerata, ed un sinistro stridio di gomme, taglia la strada e blocca la marcia ai due automezzi. Un attimo dopo, come per incanto, una «127 Special» blu sbucca alle spalle del due convogli, si ferma di traverso e chiude i due mezzi militari in una trappola infernale. Da entrambe le auto balzano fuori due terroristi: sono armati di mitra e pistole e agiscono a

Federico Geremica (Segue in ultima)

Così l'esercito è diventato un obiettivo dei terroristi

La nuova offensiva dei «superstiti» delle Brigate rosse alleati con la camorra

ROMA — Avevano arrestato i capi più pericolosi. Avevano smantellato una raginata di covi e prosciugato gli arsenali di armi. Avevano raccolto le confessioni di centinaia e centinaia di giovani dissociati dal terrorismo. Avevano accumulato quintali di fascicoli giudiziari, istrutti processi, pronunciate condanne. Ma ecco che i killer delle Br tornano sulla scena, assillano, sparano, uccidono, e continuano il loro incredibile self-service di armi dell'esercito. Probabilmente il commando che ha agito le-

ri a Salerno è lo stesso che la settimana scorsa aveva razziato mitra, pistole e munizioni nella caserma di Castel di Decima (Roma), allontanandosi indisturbato. È in atto una nuova offensiva terroristica ben programmata, dunque, e rappresenta un segnale di estrema gravità.

Eppure, che le Forze Armate si trovino nel mirino delle Br non è una novità: lo aveva dimostrato il primo

Sergio Criscuoli (Segue in ultima)

Che cosa fa il ministro?

Il sanguinoso assalto di Salerno che è costato la vita ad un poliziotto e il ferimento grave di militari e civili è l'ultimo atto di un'offensiva terroristica che da tempo prende di mira gli impianti militari con l'evidente scopo di impadronirsi di armi ma anche, è fondato supporre, con la finalità di colpire l'istituzione militare, di determinare in essa sconcerto e di rinnovare in tal modo l'attacco allo Stato repubblicano.

È molto grave che il governo e le autorità competenti non abbiano preso per tempo le indispensabili misure di vigilanza e prevenzione. Le assicurazioni date dal ministro della Difesa, mesi fa, dopo il primo attacco terroristico di Santa Maria Capua Vetere e, recentemente, dopo quello di Castel di Decima, si rivelano ora assolutamente inattendibili. I comunisti rendono omommo omaggio all'agente di polizia Antonio Bandiera, nuova vittima del terrorismo, caduto nel compiere con valore il suo dovere al servizio della collettività ed esprimono il loro più fraterno augurio ai feriti. Agli ufficiali, ai sottufficiali e ai soldati italiani rinnoviamo la nostra affettuosa solidarietà e fiducia, certi di interpretare il sentimento di tutti i lavoratori e democratici.

Chiediamo al governo di provvedere come è urgente e necessario — uscendo dall'inerzia che oggi lo caratterizza — a garantire la sicurezza della vita e del lavoro dei soldati italiani e a tutelare gli impianti difensivi della nazione.

Ugo Pecchioli



SALERNO — L'appuntato Mario De Marco in ospedale

Pertini: rafforzare la vigilanza

ROMA — «Dolore e sdegno» ha espresso il presidente della Repubblica Pertini in un telegramma inviato a Spadolini subito dopo l'agguato di Salerno. Pertini, che ha espresso ai familiari dell'agente Bandiera il cordoglio suo e dell'intera nazione e ai feriti l'augurio di pronta guarigione, ha affermato che l'azione criminale, «non nuova per vita ed efficacia, ma dolorosamente grave per il numero delle persone che ha coinvolto, dimostra che la lotta al terrorismo non può subire soste e non deve essere concesso respiro a questi assassinii, affrontando tutti i sacrifici necessari per assicurare al popolo italiano la civile e democratica convivenza». Pertini ha aggiunto di essere sicuro che «in tutti i possibili obiettivi di tali attacchi si saprà porre in atto la vigilanza necessaria per fronteggiare queste minacce con determinazione e coraggio».

Polonia: preoccupazione alla vigilia del secondo anniversario di Danzica

Duro monito televisivo del ministro degli Interni Kiszczak - Al raduno cattolico di Czestochowa il primate monsignor Glemp indica quattro condizioni per la pace sociale

Dal nostro inviato
VARSAVIA — «Non permetteremo a nessuno di compromettere gli interessi dello Stato e della nazione. Se le lezioni sino ad oggi non sono state sufficienti, i provocatori ne riceveranno altre. Le autorità, gli organi preposti alla salvaguardia dell'ordine dispongono di forze e di mezzi sufficienti ed efficaci per assicurare la tranquillità e la sicurezza. L'ordine pubblico

sarà garantito». Il ministro degli Interni polacco, generale Czeslaw Kiszczak, in divisa, ha parlato mercoledì sera alla televisione per circa mezz'ora subito dopo il telegiornale e non ha lasciato alcun dubbio sui propositi delle autorità di bloccare le manifestazioni di strada indette da Solidarnosc clandestina il 31 agosto per celebrare il secondo anniversario della firma degli accordi di Danzica.

A Varsavia — ha detto il ministro — gli estremisti vogliono organizzare raggruppamenti di cittadini in quattro o cinque punti centrali che noi conosciamo. Importatamente si afferma che debbono essere manifestazioni pacifiche. Perché dunque si preparano piccioni, bastoni, bottiglie incendiarie, aste appuntite per forare le gomme e altri strumenti pericolosi? Perché si organizzano posti di assistenza sanitaria per le vittime di scontri? I volantini della clandestinità informano di speciali istruzioni che certi gruppi debbono ricevere sul posto del raggruppamento. Noi conosciamo anche queste istruzioni. Sappiamo infine che i piani del movimento clandestino non riguardano solo la capitale. Provocazioni simili ed altre azioni ostili sono preparate in altre regioni del paese.

Significativamente, inoltre, alcuni quotidiani hanno pubblicato informazioni sulla situazione creatasi ai cantieri navali «Adolf Warski», dove trentanove lavoratori, che avevano promosso con più o meno rilievo da tutti i giornali. Lo scopo di un messaggio così allarmato

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Ambrosiano: ufficiale il crack Maretta nelle banche svizzere

Per il vecchio Banco Ambrosiano di Calvi il crack è ufficiale: ieri il tribunale fallimentare di Milano ha, in una sentenza, sancito l'insolubilità dell'istituto di credito. A Zurigo, in Svizzera, intanto sono diventate agitate le acque ai vertici dell'UBS: tutto nasce dalla vicenda dei depositi di Calvi e di Carboni. Un alto dirigente dell'Unione Banche Svizzere è stato sospeso. A Lugano si è tenuto un incontro tra il giudice Dell'Osso e i magistrati elvetici sulla posizione di Carboni. **A PAG. 5 I SERVIZI**

La riunione della Direzione del Partito

Il PCI ribadisce: giudizio severo sullo «Spadolini 2»

Conferenza stampa di Natta - «Condividiamo il giudizio di Pertini sui temi istituzionali» - Il carattere dell'opposizione comunista

ROMA — Il comunicato della Direzione del nostro Partito lo avete già letto. La sua stringatezza significa che vi è stata una valutazione concorde sia dei giudici che abbiamo espresso durante la crisi, sia della proposta che da noi è stata avanzata. Il nostro è un giudizio critico, netto e severo, per quel che riguarda il governo Spadolini e le sue scelte di politica economica e sociale. Alessandro Natta ha così aperto la conferenza stampa convocata a Botteghe Oscure dopo la riunione della Direzione del PCI.

La vostra sarà, dunque, un'opposizione dura, anche se non cieca?

Natta ha risposto: «Per noi è facile decidere il nostro atteggiamento di opposizione. Gli aggettivi non mi sembra opportuno metterli. La nostra sarà l'opposizione di una forza che vuole un cambiamento profondo e che mira a governare l'Italia. Ognuno di noi sarà ispirato a» (Segue in ultima)

Denaro meno caro dell'1% ma non per tutti

Ridotto di un punto il tasso d'interesse che le banche praticano alle clientela epimeria. La decisione è stata presa dall'Associazione bancaria italiana dopo una contrastata consultazione, ma non è automatica per i diversi tipi di operazione. Si tratta più che altro di una misura di compromesso. Sui tassi da applicare alla clientela più debole (dal 27-30%) l'Associazione bancaria deciderà solo nella riunione del 16 settembre. **A PAGINA 6**

La Direzione del PCI ha esaminato, sulla base di una informazione del compagno Natta, l'andamento e la conclusione della crisi di governo.

La Direzione ha approvato la linea di condotta seguita dalla Segreteria del Partito e dalle presidenze dei Gruppi parlamentari, ed ha confermato il severo giudizio critico già espresso in merito alla composizione del governo e agli orientamenti che sono stati anticipati in particolare per ciò che riguarda la politica economica e sociale.

La Direzione ha dato mandato ai Gruppi parlamentari di sviluppare nel dibattito le valutazioni e le proposte dei comunisti.

Decidere in Parlamento

Mentre il presidente del Consiglio si accinge ad affrontare il dibattito sulla fiducia, non è superfluo ricordare innanzitutto quali siano i limiti dell'iniziativa del governo e quali le prerogative del Parlamento. Ci riferiamo alle proposte di modifiche istituzionali: proposte su cui noi siamo interessati anche più di altri a che si faccia chiarezza e si proceda concretamente, attraverso un

accordo «tra le stesse forze e nello stesso spirito» — secondo la lucida e autorevole indicazione del presidente Pertini — da cui nacque la Costituzione.

In effetti, si sono dette e scritte nei giorni scorsi cose sconcertanti e perfino francamente inammissibili sotto il profilo della più elementare correttezza istituzionale. (Segue in ultima)

Parigi non cede all'ultima minaccia Usa

Le turbine francesi imbarcate per l'URSS

«Le Monde» rivela che la General Electric americana avrebbe eluso l'embargo per il gasdotto vendendo a paesi dell'Est

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La «sfida francese» all'embargo americano per il gasdotto euro-siberiano è partita. Senza attendere i concreti o meno delle voci di rappresaglie che giungono dall'Atlantico (la Dresser France sarebbe messa sulla «lista nera», il che le impedirebbe di concludere contratti con società americane qualora i compratori destinati al gasdotto sovietico venissero imbarcati verso l'URSS), i portuali di Le Havre hanno caricato ieri sui mercantili «Borodine» i primi tre compressori destinati alla costruzione del più lungo gasdotto del mondo. Racchiusi nel loro imballaggio, questi mastodonti di quasi 60 tonnellate l'uno non

hanno dovuto attendere che 48 ore sulla rotta verso il grande porto sull'estuario della Senna. Alla direzione della Dresser France Le Havre, filiale francese della americana Dresser Industrie, non era parso vero di aderire alla «ingiunzione» del governo francese e di accettare, in meno di 24 ore, di dare esecuzione a questa prima fornitura e di proseguire la fabbricazione degli altri 18 compressori ordinati dall'URSS, prima «branche» di un affare che darà all'industria francese del settore oltre 5 miliardi di franchi e lavoro a pieno ritmo a società in crisi.

La gigantesca gru sotto la quale aveva attraccato il cargo «Borodine» ha caricato rapidamente i compressori e pezzi di ricambio che ora sono già in rotta verso il porto lituano di Riga.

Il governo francese che non solo per una questione di calendario — ha preso la testa degli europei in questa battaglia contro le disposizioni di Reagan attende, intanto, la risposta americana, sicuro delle sue ragioni, che sono di ordine politico economico e giuridico, e certo di essere seguito ed appoggiato

Franco Fabiani (Segue in ultima)

«Le Monde» rivela che la General Electric americana avrebbe eluso l'embargo per il gasdotto vendendo a paesi dell'Est

A PAGINA 2 un articolo di Zorzi e la situazione al Nuovo Pignone di Firenze



I bersaglieri sulla «linea verde» Arafat si trova ancora a Beirut

I bersaglieri italiani sono sbarcati a Beirut e da ieri mattina presidiano il tratto della «linea verde» che separa il settore occidentale da quello orientale all'altezza della Gaterie Semaan. Oggi scorteranno il primo contingente di palestinesi che raggiungerà la Siria via terra, lungo la strada per Damasco. Dal porto, ieri, è partita una nave della Croce

Rossa con 117 palestinesi feriti a bordo. Intanto si è chiarito il «giullo» di Arafat. Il leader dell'Olp non è partito per la Tunisia, come avevano sostenuto voci diffuse mercoledì, ma si trova ancora a Beirut. Ieri ha visitato un campo profughi e ha ribadito la sua volontà di lasciare la città per ultimo.

Rossini (Segue in ultima)

I prezzi, l'amara sorpresa dopo le vacanze

Ci siamo ripetutamente chiesti in questi giorni quale relazione c'è tra l'epilogo della crisi, i problemi reali del paese e lo stato d'animo della gente. Quel problema della «realtà quotidiana», del lavoro, del costo della vita, delle incertezze insomma e delle difficoltà crescenti in cui si imbatte quella che viene chiamata la gente comune, e che sono i lavoratori, gli impiegati, i pensionati, per non parlare dei disoccupati e di quanti sono oggi in cassa integrazione. Non sembra retorico ricordarlo proprio in questi giorni, mentre milioni di italiani rientrano dalle vacanze.

Guardiamo al paese reale. Nel mese d'agosto, mese tradizionalmente tranquillo da questo punto di vista, l'indice dei prezzi ha subito un'impennata tale per cui, nelle maggiori città, il tetto programmato di inflazione, il famoso 16%, è già stato superato. C'è dovuto agli aumenti dei costi dei servizi, della benzina e dei prodotti petroliferi, decisi dal governo a luglio. I generi alimentari, che erano aumentati a loro volta tra giugno e luglio, cosa faranno adesso, seguiranno a ruota? E quest'inverno, quanto costerà riscaldare le case, visto che il prezzo del gasolio non è più regolato?

Queste sono le domande che la gente si pone, soprattutto dopo essersi sentita ripetere ogni giorno che il governo, sul fronte almeno della lotta all'inflazione, passava di vittoria in vittoria.

Ma non c'è solo il problema dei prezzi, c'è anche quello del lavoro. Abbiamo parlato del rientro dalle vacanze. Ma per molti la domanda è: rientro dove? A Torino, Fiat e Michelin hanno prolungato le ferie con la cassa integrazione e riariranno soltanto lunedì. Io stesso ho fatto l'Alfa Romeo a Milano. Ma sia in questi stabilimenti che in centinaia e centinaia di altri in tutto il paese, non si riprenderà a pieno ritmo, né si riprenderà con tutti: la cassa integrazione, che già tocca punte assai elevate, è destinata a crescere ancora nei prossimi mesi e accanto ai cassintegrati sono destinati a crescere anche i disoccupati, specialmente i giovani.

Piero Borghini

Sale l'inflazione aumentano gasolio e petrolio

L'ultima stangata ha accelerato il ritmo dell'inflazione. Da lunedì aumentano i prezzi del gasolio e del petrolio per l'autorizzazione e per l'agricoltura: è il secondo rito di dall'inizio del mese. Prossimi aumenti delle poste e dei treni. A Bologna l'inflazione fila verso il 18 per cento. Trieste, città di pensionati, ai vertici della classifica del carovita. **A PAGINA 6**